

- nel migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera ed extra ospedaliera per la popolazione dell'ovest Upper Nile (circa 437.000 persone). Il conflitto civile nel Sud Sudan ha infatti determinato il danneggiamento o la distruzione di centinaia di strutture sanitarie, interrompendo i servizi alla popolazione-
- vaccinare 20.000 bambini al di sotto di 5 anni contro le malattie infettive dell'infanzia e proteggerli dalla deficienza di vitamina A.
- fornire farmaci essenziali e protocolli diagnostici terapeutici standard per l'assistenza di base ad una popolazione di 100.000 persone.

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Emergenza popolazioni della regione dei monti Nuba vittime della guerra civile**

Importo complessivo: Lit. 500.000.000

Fondo in loco: Lit. 500.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale:

I monti Nuba si trovano nella regione del Kordofan nel centro del Sudan. Essi sono abitati da circa 1 milione di persone (non esistono tuttavia stime ufficiali) che non ricevono alcun aiuto umanitario, essendo da tempo negato il permesso di accedere a tale regione per soccorrere la popolazione civile.

Nel corso del 1997 l'Italia ha costituito un fondo in loco a Nairobi per l'acquisto di beni di prima necessità in Kenya ed il trasporto per via aerea degli stessi nella regione Nuba, attraverso il coinvolgimento di missionari italiani.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati sudanesi in Kenya**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

Il programma, finanziato mediante la ventilazione del contributo volontario 1997 all'UNHCR, si propone di fornire assistenza sanitaria ed alimentare ed istruzione di base alle popolazioni sudanesi (circa 38.169) rifugiate nei campi di Kakuma in Kenya.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati sudanesi in Egitto**

Importo complessivo: Lit. 250.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

In Egitto è presente una consistente comunità di sudanesi, stimata di circa 3-4 milioni di persone, di cui alcune stabilitesi da generazioni nel paese, altre recentemente trasferite, anche a causa del conflitto. Il programma, finanziato a valere sul contributo volontario 1997 all'UNHCR, si propone di aiutare i sudanesi che necessitano di assistenza, fornendo supporto all'inserimento nel mondo del lavoro ed all'espletamento delle pratiche amministrative per rinnovare permessi di soggiorno, passaporti, ecc., assistenza sanitaria e formazione professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati Eritrei ed Etiopici in Sudan**

Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

Il programma in questione, come i precedenti, si propone di fornire assistenza sanitaria e nutrizionale ai numerosi profughi eritrei ed etiopici presenti in Sudan, specie a Kassala, Khartoum, Port Sudan, Gezira. Si tratta di circa 133.000 eritrei (altri 216.000 sono stabilmente residenti nei centri urbani) e di 15.467 etiopici, molti dei quali presenti nel paese dagli anni 70.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: idrico

Titolo iniziativa: **Programma regionale per lo sviluppo dell' acquifero Nuba**

Importo complessivo: US \$ 250.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: IFAD

Controparte locale:

L'iniziativa, finanziata a valere sulla parte ventilabile del contributo volontario italiano all'IFAD per il 1996, si propone di realizzare un razionale sfruttamento dell'acquifero Nuba, vasto circa 2 milioni di kmq e che si estende in massima parte in Sudan, interessando marginalmente Egitto e Libia. I paesi interessati hanno cercato fino ad ora di sfruttare l'acquifero in maniera non coordinata. Il programma mira a favorire una politica regionale di gestione della risorsa, attraverso soluzioni sostenibili sotto il profilo ambientale.

Il contributo italiano è servito essenzialmente per formulare il programma regionale e per finanziare studi nel settore idrogeologico, nonché per pagare i servizi del Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo per la Regione Araba e l'Europa (CEDARE).

**AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE**

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Le nostre attività di cooperazione nella regione dell'Africa Orientale ed Australe hanno riguardato:

1. dodici Paesi membri dell'organizzazione regionale "Southern Africa Development Community" (S.A.D.C.): Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Repubblica Democratica del Congo, Sudafrica, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe;
2. due Paesi membri dell'organizzazione regionale "Intergovernmental Authority on Drought and Development (I.G.A.D.D.)": Kenia ed Uganda;
3. due Paesi dell'Africa Centrale: Cameroun e Gabon;
4. cinque Paesi della zona centrale compresi fra i 42 paesi a più basso reddito: Burundi, Congo-Brazzaville, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Ruanda;
5. due Paesi insulari: Madagascar, Sao Tomè e Principe.

1. La SADC (Southern Africa Development Community).

La SADC, l'area di cui fanno parte i 12 Paesi sopraindicati dell'Africa Australe, costituitasi in occasione del vertice dei Capi di Stato tenutosi a Windhoek nell'agosto del 1992, ha sostituito la precedente conferenza di coordinamento - SADCC - istituita nel 1980 al fine di favorire l'integrazione della Regione e costituire un fronte comune contro il regime razzista di Pretoria.

L'importanza strategica di quest'area deriva dalle sue grandi potenzialità e dal ruolo che essa può svolgere per lo sviluppo dell'intero continente. Le ingenti risorse naturali ed umane di cui l'Africa Australe è dotata, la sua rete regionale di trasporti e telecomunicazioni, sufficientemente sviluppata, i programmi di liberalizzazione economica in atto nei vari Stati della Comunità ed il processo di integrazione economica dell'area perseguito dai Governi, costituiscono un complesso di fattori in grado di assicurare un più accelerato affrancamento dal sottosviluppo.

Tale area dovrebbe inoltre beneficiare dell'effetto trainante che potrà svolgere il Sudafrica, produttore di materie prime strategiche, dotato di un buon livello di infrastrutture e con un'economia diversificata la cui dimensione supera quella di tutti gli altri Paesi dell'area considerati nel loro insieme.

I mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nell'Africa Australe, che sono stati anche caratterizzati dal ripristino delle condizioni di pace in Mozambico e in Angola e dall'insediamento in Sudafrica del primo Governo democraticamente eletto, hanno accentuato l'interesse dei donatori per i Paesi dell'area SADC.

Questo mutato quadro di riferimento ha indotto la Comunità dei donatori a ricercare un maggior coordinamento delle sue iniziative di cooperazione, nel quadro di periodiche consultazioni con i governi dell'area e con i competenti Organismi Finanziari Internazionali.

In ambito europeo, su iniziativa della Germania, l'U.E. ha organizzato a Berlino nel settembre del 1994 un incontro tra i Paesi membri delle due Organizzazioni regionali per favorire una loro maggiore collaborazione, soprattutto in campo economico, attraverso l'avvio di un dialogo istituzionalizzato.

Nel corso dell'ultimo triennio, quale seguito della Conferenza di Berlino, si sono succeduti vari incontri tra i Paesi comunitari e quelli della SADC, nel corso dei quali è emerso il comune interesse per nuove tematiche quali: il rafforzamento delle istituzioni democratiche, il processo di integrazione regionale nella SADC, la promozione del commercio e degli investimenti, il potenziamento delle risorse idriche ed energetiche, la lotta all'aids ed al traffico di droga.

2. I.G.A.D.D. (Intergovernmental Authority for Drought and Development).

Due sono i Paesi dell'Africa equatoriale che fanno parte di questa organizzazione regionale: il Kenia e l'Uganda.

Per quanto riguarda il Kenia va sottolineato il ruolo di Paese di accoglienza di rifugiati che esso ha saputo svolgere in questi ultimi anni a fronte delle crisi somala e sudanese. Il sostegno italiano al Kenia, oltre a rappresentare un apprezzamento per tale operato, ha inteso incoraggiare il Paese verso una liberalizzazione dell'economia ed una maggiore democratizzazione della vita politica.

Anche l'aiuto italiano all'Uganda deve essere visto come un sostegno al programma di riforme politico-economiche elaborato dal Governo su impulso della Banca Mondiale e della comunità dei donatori.

3. Paesi dell'Africa Centrale a reddito relativamente elevato.

Il Camerun ed il Gabon, che si affacciano sulla costa atlantica, fanno parte dell'area monetaria del Franco CFA e dispongono di centri industriali e portuali assai attivi, come Douala e Libreville. Per le loro caratteristiche socio-economiche, quali un reddito pro-capite relativamente elevato, i due Paesi si trovano in una posizione più favorevole rispetto ad altri Paesi francofoni dell'area. Anche in conseguenza delle drastiche riduzioni finanziarie subite dalle attività di cooperazione in questi ultimi anni, i nostri programmi in questi Paesi si sono ridotti sensibilmente.

4. Paesi a basso reddito della zona centrale.

Tutti i Paesi di questa zona (Burundi, Congo-Brazzaville, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Ruanda), essendo compresi nel gruppo dei 42 Paesi più poveri del mondo, hanno potuto beneficiare in passato di programmi ordinari di cooperazione, con la sola eccezione della Repubblica Centrafricana ove hanno operato esclusivamente nostre ONG con progetti da esse promossi.

Si tratta nel suo complesso di un'area variamente instabile, per motivi che assumono nei diversi Paesi connotati diversi: presenza di radicate conflittualità politiche ed etniche (Congo, Burundi e Ruanda), povertà in termini di risorse economiche complessive (Guinea Equatoriale) e limitata capacità operativa dell'apparato statale (Repubblica Centrafricana).

In Ruanda e Burundi le nostre attività di cooperazione sono consistite prevalentemente in un'assistenza di carattere umanitario indirizzata soprattutto a favore dei rimpatriati e delle fasce più vulnerabili della popolazione.

5. Paesi insulari.

Pur essendo tuttora in corso nostre attività di cooperazione in Madagascar e a Sao Tomè e Principe, in considerazione del loro reddito pro-capite estremamente basso, la nostra presenza in questi Paesi ha subito un forte ridimensionamento quale conseguenza delle riduzioni di bilancio subite dalle nostre attività di cooperazione.

Negli anni passati, allorchè si disponeva di maggiori risorse finanziarie, le nostre attività di cooperazione in Africa Australe venivano definite nel corso di incontri a livello di Commissione Mista. L'attuale scarsità delle risorse finanziarie, equivalenti ad appena un terzo di quelle figuranti in bilancio all'inizio di questa decade, ci ha imposto di preservare una visibilità attraverso una concentrazione degli interventi su un più ristretto numero di Paesi di importanza prioritaria.

In questi ultimi anni abbiamo quindi partecipato ai lavori dei principali Gruppi Consultivi organizzati dalla Banca Mondiale a sostegno delle politiche di aggiustamento strutturale e di liberalizzazione economica riguardanti alcuni Paesi di nostro particolare interesse (Uganda, Kenia, Tanzania, Mozambico, Zambia e Zimbabwe). Contestualmente abbiamo contribuito a sviluppare il dialogo tra l'U.E. e la SADC, promuovendo nuove iniziative nelle aree riconosciute prioritarie dalle due Comunità.

L'assenza negli ultimi anni di riunioni a livello di Commissione Mista, determinata dalla penuria dei fondi disponibili, è stata peraltro compensata dagli incontri intergovernativi avvenuti durante le visite effettuate dal Sottosegretario Sen. Serri in Zimbabwe (settembre '96), Namibia (ottobre '96), Mozambico (dicembre '96), Sudafrica (dicembre '96), Kenia (marzo '97) ed Uganda (aprile '97). Nel luglio del 1997 si è poi svolta la visita del Presidente dell'Angola, Dos Santos, a Roma che ha permesso di porre le premesse per un rilancio delle nostre attività di cooperazione nel Paese mediante una ripresa dei crediti d'aiuto. Nel corso di queste visite sono state delineate o formalizzate intese per l'avvio di nuovi programmi di cooperazione, per un importo di 125 miliardi di lire a dono e 400 miliardi di crediti d'aiuto.

Le nostre attività di cooperazione ordinaria a dono nell'Africa Australe hanno comportato l'erogazione nel 1997 di circa 110 miliardi di lire.

Per quanto attiene alle aree tematiche della nostra cooperazione, sono stati privilegiati i settori dello sviluppo umano, della sanità e della formazione. Al tempo stesso abbiamo avviato in diversi Paesi iniziative a sostegno del settore privato, con una particolare attenzione alle micro-, piccole e medie imprese, nella convinzione che tali interventi, oltre a promuovere uno sviluppo autosostenibile, potranno incentivare una collaborazione economica a livello regionale che dovrebbe permettere di giungere gradualmente nella SADC alla creazione di un'area di libero scambio.

Le nostre attività di cooperazione in Africa Australe hanno raggiunto il loro punto culminante nel programma a sostegno del processo di pace in Mozambico. La pace scaturita dagli accordi di Roma, nel ricreare le condizioni per uno sviluppo economico del Paese, ha trasformato il Corridoio di Maputo, un tempo una delle aree maggiormente sconvolte dal conflitto, in uno dei più promettenti poli di sviluppo dell'area SADC, in grado di catalizzare importanti investimenti stranieri, soprattutto dal Sudafrica. L'area del Corridoio di Maputo, delimitata dal confine dello Swaziland, beneficerà ben presto di un nostro programma di riabilitazione ferroviaria che consentirà un più agevole trasporto dei prodotti agricoli e minerari da tale Paese al porto di Maputo, lungo un percorso di circa 150 km. Dopo un finanziamento a dono di 20 miliardi di lire al Mozambico, al quale seguirà un secondo di pari importo, l'opera verrà completata con un credito d'aiuto di 20 miliardi allo Swaziland.

Un secondo polo strategico di rilevanza regionale nella stessa area è rappresentato dal Corridoio di Beira, costituente lo sbocco al mare per i Paesi dell'entroterra confinanti con il Mozambico: Zimbabwe, Zambia e Malawi. Il Sottosegretario Sen. Serri, nel corso della sua visita in Zimbabwe, ha annunciato la concessione di un credito d'aiuto di 20 miliardi di lire al Governo di Harare per interventi sul tratto zimbabwano del Corridoio, al cui sviluppo è particolarmente interessata anche la Camera di Commercio di Harare, beneficiaria di un nostro programma di assistenza tecnica.

Nel proseguire la nostra azione per un consolidamento del processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale in Mozambico, abbiamo avviato con la collaborazione del sistema delle N.U. un programma di sviluppo umano del valore di 32 miliardi e siamo in procinto di promuovere un altro intervento di 37 miliardi a sostegno dei piccoli e medi imprenditori mozambicani. Nell'ambito del primo programma verranno altresì istituite agenzie locali di sviluppo che incentiveranno la costituzione di unità imprenditoriali e la concessione di piccoli crediti. La seconda iniziativa, programmata quale seguito di uno studio da noi affidato all'IFC sulle condizioni in grado di favorire uno sviluppo delle piccole e medie imprese in Mozambico, consentirà di fornire beni e servizi di origine italiana ad imprese mozambicane interessate a modernizzare ed ampliare i loro impianti.

In Angola, dopo aver partecipato assieme alla comunità dei donatori alle prime più

importanti iniziative umanitarie a beneficio delle fasce più vulnerabili della popolazione colpite dalla lunga guerra civile, stiamo ora attuando una serie di iniziative a dono per un valore di circa 110 miliardi a sostegno del programma di riconciliazione e ricostruzione nazionale. A seguito delle intese firmate durante la visita del Presidente Dos Santos a Roma del luglio del 1997, riprenderemo la concessione di crediti d'aiuto, per realizzare progetti infrastrutturali di grande rilevanza nazionale.

In Sudafrica, la visita del Sottosegretario Sen. Serri ha consentito di definire il primo programma intergovernativo di cooperazione con quel Paese, del valore di circa 37 miliardi, che beneficerà prevalentemente la sanità, l'educazione ed il settore delle micro-, piccole e medie imprese. Il programma riguardante quest'ultimo settore, del valore di 17 miliardi, si propone di promuovere l'accesso delle comunità più svantaggiate alle attività economiche del Paese. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso interventi diretti ad accrescere il flusso dei servizi a livello locale per lo sviluppo delle PMI. Il programma permetterà altresì di assistere il Dipartimento dell'Industria nel revisionare l'attuale legislazione sulle PMI. Verranno inoltre promossi contatti ed intese tra le principali associazioni dei piccoli e medi imprenditori dei due Paesi.

In Zimbabwe abbiamo potuto preservare una visibile presenza che poggia sull'utilizzo di un Commodity Aid di 40 miliardi per l'importazione di beni e prodotti italiani sia per il settore pubblico che per quello privato. Il Governo di Harare potrà inoltre utilizzare una linea di credito d'aiuto di 50 miliardi che, oltre a potenziare il Corridoio di Beira, consentirà di finanziare la costruzione di infrastrutture per una maggiore valorizzazione delle risorse idriche del Paese.

Per quanto attiene ai nostri rapporti di cooperazione con gli altri Paesi dell'area SADC, si manterrà una nostra presenza anche in Zambia e Tanzania con due programmi infrastrutturali che cofinancieremo assieme all'U.E., riguardanti la riabilitazione dell'acquedotto di Lusaka (38 miliardi di lire) e la costruzione della strada Dar es Salaam-Bagamojo (oltre 3 miliardi).

Al di fuori dell'area SADC perdura una nostra presenza anche in Kenia, con interventi diretti a rafforzare il settore delle risorse idriche, che comporteranno la concessione al Governo di Nairobi di nuovi crediti d'aiuto, per un ammontare complessivo di 40 miliardi.

Nella regione dei Grandi Laghi, in particolare in Ruanda e Burundi, sono stati avviati in questi ultimi anni unicamente interventi di emergenza e distribuiti aiuti alimentari. Questi ultimi sono stati anche estesi ai profughi rifugiatisi nei Paesi limitrofi. Si cercherà ora di riprendere nei due Paesi alcune attività di cooperazione ordinaria, come auspicato dalle autorità locali, dando continuità a degli interventi che, avviati nella fase di emergenza, sarebbero suscettibili di venire consolidati ed ampliati.

Nella vicina Uganda prosegue un'attività sanitaria che, dopo avere contribuito a ricostruire i servizi di base andati distrutti durante la lunga guerra civile, si inserisce ora nel programma nazionale di decentramento amministrativo varato dal Presidente Museveni, diretto a rafforzare le capacità di pianificazione e di intervento dei distretti sanitari.

Nel quadro delle iniziative promosse dalla comunità dei donatori per ridurre il peso del debito estero dei Paesi più poveri, l'Italia ha in questi ultimi anni provveduto alla cancellazione di gran parte delle rate venute a maturazione dei crediti d'aiuto concessi al Mozambico (200 milioni di dollari), alla Tanzania (250 milioni di dollari) ed allo Zambia (67 milioni di dollari).

E' infine da tener presente che nostri finanziamenti per attività di cooperazione nell'area dell'Africa Subsahariana avvengono anche attraverso il canale dell'U.E., in quanto contribuiamo per circa il 13% alla dotazione del Fondo Europeo di Sviluppo (FES), il quale, durante il quinquennio 1996-2000, potrà disporre di circa 3 miliardi di ECU, di cui circa metà è destinata all'area della SADC. Gli stanziamenti dell'U.E. consentiranno l'avvio di importanti interventi anche nel settore delle infrastrutture che l'Italia, a causa delle drastiche riduzioni di bilancio subite, ha dovuto sensibilmente ridurre nel corso degli ultimi anni.

ANGOLA

Sotto il profilo socio-economico l'Angola, con un reddito annuo pro-capite di 360 dollari, si colloca nella fascia dei Paesi a basso reddito (UNDP), mentre, per le ingenti ricchezze del sottosuolo, rappresentate soprattutto da petrolio e diamanti, è potenzialmente uno dei più ricchi dell'Africa sub-sahariana. I venti anni di guerra seguiti alla proclamazione dell'indipendenza dal Portogallo (nel 1975) hanno fatto dell'Angola uno dei Paesi con i più bassi indicatori sociali del mondo. Degli 11,5 milioni di abitanti, distribuiti su una superficie di 1.247.000 Km², oltre il 60% vive al di sotto della soglia di povertà. Altissima è la mortalità infantile: su 1.000 bambini nati vivi, 195 muoiono prima di avere compiuto un anno, mentre 320 non arrivano a cinque anni (UNICEF).

Seppur con difficoltà, è proseguita nel 1997 l'attuazione del protocollo di Lusaka con il quale, il 20 novembre 1994, il Governo e l'Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA) sancirono l'inizio del processo di pace. Di particolare rilievo è stato l'insediamento, l'11 aprile 1997, del Governo di Unità e Riconciliazione nazionale (GURN), che ha determinato l'ingresso nel Parlamento ed al Governo dei rappresentanti dell'UNITA. Sebbene con un notevole ritardo è proseguita la smobilitazione delle truppe ribelli e la reintegrazione nella vita civile degli ex militari.

La ricostruzione ed il rilancio dell'economia, previsti dal Programma di Riabilitazione Comunitaria (PRC) presentato alla Tavola Rotonda dei Donatori di Bruxelles nel settembre 1995, stentano a decollare per la mancanza di risorse e per le difficoltà politiche interne. Malgrado ciò, sul piano del risanamento economico-finanziario il Governo ha dimostrato un certo dinamismo, riconosciuto anche dal Fondo Monetario Internazionale. Con il programma di emergenza varato nel giugno del 1996, sono stati raggiunti importanti risultati: controllo della massa monetaria, significativa riduzione dell'inflazione, maggiore trasparenza e controllo nella gestione di bilancio e delle attività economiche. Ma l'intervento statale dovrebbe avvenire anche in altri settori di importanza strategica: quello infrastrutturale, con la riabilitazione stradale, ferroviaria, della rete idroelettrica e delle telecomunicazioni; quello agricolo, di decisiva importanza per un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione; quello industriale, attraverso misure che incentivino l'incremento delle attività produttive nazionali, il credito e la formazione dei quadri; quello commerciale, attraverso la revisione della legislazione commerciale e doganale e la progressiva riduzione delle imposte. Attualmente il debito estero dell'Angola si aggira intorno ai 10,1 miliardi di dollari. Su tale fronte il Fondo Monetario Internazionale, preso atto degli sforzi del Governo ha dimostrato la sua disponibilità a giungere ad un accordo con l'Angola per la definizione di un programma di aggiustamento strutturale dell'economia, al quale potrebbe seguire la riapertura del credito internazionale nei confronti del Paese. Il petrolio, la cui produzione, grazie alla scoperta di alcuni importanti giacimenti, presto raggiungerà il milione di barili al giorno (secondo Paese maggior produttore in Africa), contribuisce per circa il 90% al valore totale delle esportazioni e per circa il 60% al valore del PIL. Al contrario, lo sfruttamento dei diamanti, venduti per lo più in forma illegale, si stima che possa contribuire a non più del 2% del PIL.

L'Angola è un Paese di prima priorità per la Cooperazione Italiana, anche in considerazione del ruolo propulsivo che può svolgere per la crescita complessiva dell'Africa australe. In un periodo di 15 anni (1983-1997), oltre alle iniziative finanziate a credito d'aiuto,

per un ammontare di Lit. ... sono stati assunti impegni per un valore complessivo di 300 miliardi di lire. L'ultima riunione della Commissione Mista Italia-Angola si è tenuta nel 1991. In quella sede l'Italia si era impegnata a finanziare una serie di iniziative a dono nei settori prioritari dell'educazione, della sanità, dell'agricoltura, delle infrastrutture e in appoggio alla ricostruzione e smobilitazione. La maggioranza delle iniziative concordate in quella sede sono state già concluse o sono in avanzato stato di realizzazione, sebbene il completo utilizzo delle opere, dei beni e servizi forniti in alcuni casi sia stato ostacolato dalla situazione di instabilità del Paese. Altre iniziative di carattere straordinario sono state messe a punto, dopo la ripresa delle ostilità nel 1992, insieme all'Unità di Coordinamento degli Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite (UCAH), a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione e dopo gli Accordi di Lusaka a sostegno del programma di smobilitazione dei soldati dell'UNITA.

Anche nel 1997 è proseguito l'appoggio delle facoltà di Architettura, Ingegneria, Geologia e Medicina dell'università "A. Neto" di Luanda con la presentazione dei risultati ottenuti dalle attività di ricerca e docenza negli anni passati ed è stata avviata la revisione del programma universitario per adattarlo alle nuove esigenze emerse a seguito del consolidamento del processo di pace.

Il 1997 è stato un anno fondamentale per il rilancio dei rapporti bilaterali italo-angolani. A luglio, in occasione della visita a Roma del Presidente angolano José Eduardo Dos Santos, sono stati conclusi importanti accordi, con i quali l'Italia si è impegnata ad operare affinché vengano nuovamente concessi all'Angola. Tale decisione, non appena comincerà a trovare pratica attuazione, favorirà lo sviluppo dell'economia angolana mediante la realizzazione di importanti opere infrastrutturali. Nel corso della visita effettuata a Luanda nel corso del novembre scorso dal Sottosegretario di Stato, Sen. Serri è stato inoltre deciso, in attesa di formulare il programma Paese, di rivedere il programma di cooperazione allo sviluppo, dando ad esso nuovi e più pertinenti obiettivi. Attualmente le linee d'azione della Cooperazione Italiana sono in sintonia con la strategia approvata dall'UNDP per il triennio 1997-99, che prevede, attraverso la progressiva riabilitazione delle attività nei settori dei servizi di base e dell'agricoltura, una transizione dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione. Tre sono le aree prioritarie di intervento: 1) assistenza nella situazione di post-conflitto, attraverso azioni che riguardano la smobilitazione, lo sminamento e la transizione alla pace; 2) eradicazione della povertà, attraverso azioni rivolte alla riabilitazione della capacità produttiva di sussistenza, dei servizi sociali di base e delle infrastrutture dei servizi pubblici, 3) buon governo, attraverso la riforma della funzione pubblica, l'ammodernamento dell'Amministrazione e il miglioramento della gestione economica. In tale contesto sono in corso delle iniziative che conciliano gli obiettivi del PCR e l'appello interagenzie delle N.U del 1997, al fine di consolidare il processo di pace, la reintegrazione delle forze armate nel contesto socio-economico e la riabilitazione delle infrastrutture.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Programma straordinario per la smobilitazione delle forze armate**

Importo complessivo: Lit. 22.000 milioni

Fondi in loco: Lit. 16 miliardi

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero della Pianificazione - Ministero per l'Assistenza ed il Reinserimento Sociale (MINARS)

Avviato nel 1992, inizialmente il progetto prevedeva una serie di interventi volti alla smobilitazione ed alla reintegrazione nella vita civile dei militari dell'UNITA e delle loro famiglie. Nello stesso anno, a seguito della ripresa delle ostilità, fu esteso a tutta la popolazione ad alto rischio di sopravvivenza, avvalendosi della collaborazione dell'UCAH, e di ONG italiane. Nel novembre del 1997, a causa delle mutate condizioni politiche venutesi a creare a seguito della formazione del GURN, è stata compiuta una missione per riorientarne i contenuti individuando, di concerto con le Autorità angolane, aree di intervento nelle quali persistono gravi disagi dovuti agli effetti della guerra, nei settori della sanità, dell'educazione, dello sminamento, del lavoro e del reddito

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Contributo volontario all'UN/DHA**

Importo complessivo: Lit. 6.5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UCAH (UNDHA)

Controparte locale: Ministero per l'Assistenza ed il Reinserimento Sociale (MINARS)

Nel 1997, a completamento di quelle previste dal finanziamento concesso nel 1996, sono proseguite le attività di sminamento, assistenza sanitaria, smobilitazione e trasferimento dei soldati dell'UNITA e delle rispettive famiglie.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento enti pubblici

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Organizzazione di un sistema di vigilanza epidemiologica a livello nazionale**

Importo complessivo: Lit. 3.436 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CIRPS (Centro Inter-universitario per la Ricerca nei Paesi in via di Sviluppo)

Controparte locale: Ministero della Sanità/Delegazioni provinciali di sanità - LNSP

Nel 1996 sono stati completati i lavori di ristrutturazione e di equipaggiamento del Laboratorio Nazionale di Sanità Pubblica (LNSP), che effettua analisi cliniche e di controllo delle acque e degli alimenti per conto del Ministero della Sanità. Nel 1997, in attesa dell'avvio del "Programma sanitario di vigilanza epidemiologica", sono proseguite le attività di logistica e di segreteria del laboratorio. Detto programma è stato affidato al CIRPS (Centro Universitario per la Ricerca nei PVS) e prevede la creazione, in sette province del Paese, di centri di controllo delle principali malattie trasmissibili e formazione dei tecnici sanitari. L'iniziativa è di notevole importanza data la elevata prevalenza di malattie trasmissibili che si manifesta anche con epidemie ricorrenti.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma di assistenza sanitaria di base in favore delle popolazioni della periferia di Luanda e della Municipalità di Cacuaco**

Importo complessivo: Lit. 3.690 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG GVC

Controparte locale: Ministero della Sanità/ Delegazione di Sanità, Luanda

Nel 1997 sono terminati i lavori di ristrutturazione del Centro sanitario nel Municipio di Cacuaco e sono proseguite le altre attività relative all'organizzazione del centro. L'iniziativa, affidata all'ONG GVC, si propone di migliorare lo stato di salute della popolazione attraverso la formazione del personale sanitario ed amministrativo, la fornitura di attrezzature, di medicinali e di altro materiale, lo sviluppo di microprogetti legati all'educazione sanitaria ed al risanamento ambientale, una campagna d'informazione sanitaria e di vaccinazione, la supervisione dei centri sanitari presenti nel municipio.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Sviluppo della sanità di base nel Municipio di Kilamba Kiaxi**

Importo complessivo: Lit. 3.901 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG AIFO (Associazione Italiana Amici di Roul Follerau)

Controparte locale: Ministero della Sanità/Delegazione municipale di sanità

Nel 1997 sono state completate le opere civili e l'equipaggiamento dell'Ospedale Divina Provvidenza (Municipio di Kilamba Kiayi), gestito dall'Opera Don Calabria e dall'Amministrazione pubblica. Inoltre, sempre nella stessa zona, prosegue la costruzione e la ristrutturazione di 8 centri e posti di salute. Il progetto - per la cui realizzazione è stato dato incarico all'ONG AIFO - dovrebbe concludersi nel 1999. Esso prevede la fornitura di attrezzature sanitarie, farmaci ed altri materiali di consumo; la formazione di personale attraverso corsi e borse di studio in Angola ed in Italia; campagne di vaccinazione e di informazione sanitaria; micro-progetti nel campo dell'igiene ambientale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: infrastrutture

Titolo iniziativa: **Risanamento della città di Luanda**

Importo complessivo: Lit. 22.695 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Consorzio CEITRAL

Controparte locale: Governo provinciale di Luanda

Il progetto prevede la riabilitazione del sistema di collezione delle acque reflue della parte bassa della città di Luanda. Nel 1997 si è conclusa la costruzione dei due collettori fognari che convogliando i liquami in alto mare consentiranno il progressivo risanamento igienico della baia cittadina. L'opera, realizzata dal consorzio CEITRAL, dovrebbe essere collaudata nei primi mesi del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: infrastrutture

Titolo iniziativa: **Costruzione di un Centro scolastico a Viana**

Importo complessivo: Lit. 4.779 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Soc. GILCO

Controparte locale: Ministero dell'Educazione/Delegazione municipale per l'educazione di Viana/ Delegazione provinciale

Iniziativa avviata alla fine del 1994 prevedeva la costruzione di un complesso scolastico polivalente da affidare al Ministero dell' Educazione. Nel 1997 è stata ultimata la costruzione dell'edificio scolastico e il completamento delle forniture didattiche. Per la qualità delle

infrastrutture, degli arredi e delle attrezzature didattiche la scuola, situata nell' area industriale di Viana, potrebbe essere utilizzata come centro di formazione professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Programma per l'approvvigionamento idrico di Baia Farta**

Importo complessivo: Lit. 2.108 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore:

Controparte locale: Delegazione provinciale dell'acqua/Delegazione municipale

Le opere di realizzazione dell' acquedotto di Baia Farta vennero completate nel 1992 ma a causa della ripresa delle attività belliche ha sofferto danni e l'asportazione di alcune componenti tali da non consentirne il collaudo.

Nel corso del 1997 si è deciso di recuperare l'impianto che consentirebbe la captazione, la potabilizzazione e la distribuzione di acqua alla popolazione del Municipio di Baia Farta (35mila persone). Da una valutazione sullo stato complessivo, è emersa la necessità di interventi di manutenzione straordinaria, per una spesa ancora da definirsi, e dell'acquisto di una nuova centrale di potabilizzazione del costo di circa 100 milioni. Dette attività potranno realizzarsi nel 1998 in collaborazione con i servizi pubblici locali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Acquedotto di Porto Amboim**

Importo complessivo: Lit. 15.046 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: GILCO SpA

Controparte locale: Delegazione provinciale delle acque/Delegazione municipale

L' intervento, consistente nella costruzione di un acquedotto dal fiume Queve alla cittadina di Porto Amboim, consente la distribuzione di acqua potabile sia al complesso peschiero "Peskwanza" che ai 40mila abitanti del municipio , per mezzo di 20 fontane pubbliche. Nonostante l'erogazione dell'acqua sia iniziata subito dopo la conclusione dei lavori di costruzione (ottobre 1993), solo recentemente è stato effettuato il collaudo e nel maggio 1997, con la consegna ufficiale alle Autorità angolane, è iniziata anche l'attività di formazione dei tecnici locali.